



Opel La battaglia per la conquista della casa automobilistica divide il governo e il mondo politico tedesco

→ **Il ministro** dell'Economia ritiene non adeguate le proposte, quello degli Esteri lo critica

→ **Merkel** Al cancelliere viene attribuita una simpatia per il Lingotto, Marchionne fa promesse

Opel, scontro a Berlino sulle offerte «insufficienti»

La coalizione che regge il governo Merkel mostra segni di cedimento sul caso Opel. Litigano i ministri dell'Economia e degli Esteri, si pensa all'industria dell'auto ma sullo sfondo si profila la battaglia elettorale.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Scontro aperto nel governo di coalizione di Berlino sulle tre offerte presentate per l'acquisto di Opel. Offerte che, secondo il ministro dell'Economia Karl Theodor zu Guttenberg, sarebbero «insufficienti». Ma il vicescancelliere e titolare degli Esteri, il socialdemocratico Frank Walter Steinmeier, lo ha criticato subito dicendogli che è ora di smettere «con le chiacchie-

re».

Il clima politico, dunque, si surriscalda. «Ci troviamo ora con tre offerte per l'acquisizione di Opel. Ma questo non significa che una di queste automaticamente e per forza abbia effetto - ha dichiarato il ministro dell'Economia alla *Bild am Sonntag*, edizione domenicale del tabloid -. Prima dobbiamo essere sicuri che le considerevoli risorse fiscali, che dovremo impegnare per questa operazione, non vadano perse. Questa sicurezza non è garantita da alcuna delle tre offerte in modo sufficiente».

I PIANI

Il ministro si riferisce ai piani presentati da Magna, Fiat e dal fondo statunitense Ripplewood. Di fronte a queste offerte non adeguate per la casa automobilistica, spiega Guttenberg,

«un'insolvenza governata sarebbe la soluzione migliore, anch'essa potrebbe aprire delle possibilità per il futuro di Opel». Le perplessità del ministro sembrano abbastanza diffuse nel mondo politico tedesco anche se, sempre secondo la *Bild am Sonntag*, Angela Merkel avrebbe una preferenza per il piano della Fiat mentre non gradirebbe quello di Magna (che ha invece il sostegno del vice cancelliere e ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier e del governatore dell'Assia Roland Koch).

In questo clima politico sempre più caldo e contrastato i tre contendenti cercano di conquistare simpatie sindacali e di migliorare i loro piani. Ieri Sergio Marchionne ha continuato la sua offensiva mediatica e in un'intervista alla *Bild am Sonntag* ha garantito che ci saranno al massi-

mo 2mila esuberi alla Opel e che verrà accettato dalla Fiat alla *mitbestimmung*, il sistema della cogestione sindacale (la *mitbestimmung*). Il nostro piano, ha detto, «soddisfa meglio di ogni altro tutti i criteri. Chiunque sappia far di conto, anche nel mondo politico, è in grado di verificarlo».

LE PROMESSE

Marchionne riconosce che il Lingotto «incontra in Germania ancora alcune riserve», ma precisa che «diversamente dai nostri concorrenti, il nostro piano è un bastione contro l'esodo di tecnologia automobilistica dalla Germania e dall'Italia. Le nostre cifre sono oneste e non nascondono costi, che alla fine ricadrebbero sulle spalle dei contribuenti tedeschi». Marchionne, che finora non ha offerto garanzie ai lavoratori italiani, pro-